

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANGEMI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Adrano in provincia di Catania, come in queste settimane decine di migliaia di altri giovani in tutta Italia, hanno realizzato una autogestione dell'istituto per alcuni giorni, per discutere delle proposte di riforma della scuola e protestare contro il finanziamento agli istituti privati;

durante l'iniziativa, parallela a quella delle altre scuole di Adrano, non si è commesso alcun atto illegale, né si sono verificati danni a persone o cose; inoltre l'interruzione dell'attività didattica, accolta dal corpo docente, è durata solo pochi giorni ed è stata sostituita da attività culturali e di approfondimento sui temi della riforma;

il preside dell'istituto, ha compiuto un grave atto intimidatorio, denunciando 424 studenti per interruzione di pubblico servizio, arrecando a questi giovani un enorme danno, anche psicologico, e creando un clima di forte tensione nella scuola e nel paese —:

quali iniziative intendano assumere per ripristinare un clima di serenità e per tutelare gli studenti, in gran parte minorenni. (4-21209)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Partanna (Trapani), contrada « Giglio », cuore antico della Valle del Belice, è in corso di realizzazione una discarica di Rsu di 87.000 metri cubi di capienza su una superficie di 53.000

metri quadri classificata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 di prima categoria « controllata »;

trattasi di una discarica intercomunale a breve-medio termine con annesso impianto di stoccaggio e deposito di rifiuti tossici e nocivi privo di qualsiasi nulla-osta, che, ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 deve cessare di operare entro l'anno 2000;

con delibera n. 236 del 31 luglio 1987, dopo l'approvazione del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il consiglio comunale di Partanna approvò la costruzione della discarica individuando, a seguito di perizie geologiche, il sito della contrada « Rocche di donna Lucia » poiché rispondente a tutti i requisiti richiesti dalla normativa: non necessitava di sbancamenti o opere di cementificazione, era baricentrico rispetto ai tre comuni da servire, era prossimo alla zona industriale ed agli impianti di depurazione, e non presentava problemi di infiltrazione di acque o falde idriche poiché situato su una conca rocciosa inutilizzata;

con successiva deliberazione n. 290 del 31 ottobre 1989 il consiglio comunale, a causa di particolari interessi coinvolgenti anche ex amministratori comunali, approvò una nuova deliberazione avente ad oggetto lo spostamento il sito della discarica da contrada « Rocche di donna Lucia » in contrada « Giglio », con la seguente motivazione: « nell'intento di trovare una rapida e soddisfacente soluzione ad un problema di scottante attualità per l'economia locale l'area « Rocche di donna Lucia » viene prescelta per la realizzazione di un'area di stoccaggio e depurazione di acque olearie ». A distanza di dieci anni non risulta realizzato o progettato alcun impianto di smaltimento di acque olearie né in contrada « Rocche di donna Lucia » né altrove; in ogni caso nulla impediva di realizzare entrambe le strutture nello stesso sito;

quest'opera pubblica (dal costo di 3.700 milioni — 2.500 di finanziamento regionale e 1.200 milioni di finanziamento

comunale), e la sua ubicazione sono state fortemente volute da un consiglio comunale sciolto nel 1992, con decreto del Presidente della Repubblica per collusioni mafiose che si accentravano proprio nel settore delle opere pubbliche e degli appalti;

l'area della contrada « Giglio », ai sensi del vigente piano regolatore generale era destinata a verde agricolo e con deliberazione n. 43 del 22 febbraio 1986 era stata inserita tra quelle da destinare ad « interventi di tutela e valorizzazione del territorio ». Tra l'altro il nuovo sito confina con l'area forestale del demanio « Sinapa », che è una delle più rigogliose e non inquinate zone forestali della Sicilia con presenze florofaunistiche di particolare rilevanza naturalistica, dove l'Azienda demaniale delle foreste ha investito notevoli risorse in uomini e mezzi sia per il rimboschimento sia per opere di protezione da frane sia di capzione di acque;

il mutamento del sito, ha comportato a carico del bilancio regionale, un aggravio di spesa poiché trovandosi su un pendio franoso, comporta uno sbancamento del terreno nonché diverse strutture in cemento armato;

l'appalto è stato vinto dall'associazione temporanea d'impresa tra la « Public Consult spa » di Milano e la « Di Vincenzo spa » di Caltanissetta. La « Di Vincenzo spa » è ben nota alle cronache giudiziarie siciliane per essere stata al centro di opere pubbliche particolarmente contestate, discusse e lesive dell'ambiente e per aver assorbito in maggior parte le attività imprenditoriali della « Impresem spa ». La stessa ha violato i dettati della legge regionale n. 10 del 1993 in materia di divieto di subappalto in quanto dall'inizio dei lavori per la realizzazione della discarica nessun dipendente e nessun mezzo della « Di Vincenzo Spa » sono stati impiegati nel cantiere e né il direttore dei lavori né altri uffici comunali responsabili hanno eccepito alcunché;

l'attuale ubicazione della discarica non rispetta i vincoli e le procedure fissate dalla legge n. 431 del 1985 e viola le pre-

scrizioni contenute nelle « Linee guida del Piano paesaggistico regionale » già approvate e vigenti e non rispetta neanche le distanze di salvaguardia previste dalla legge regionale n. 16 del 1996 che riconosce il vincolo paesaggistico all'area perimetrale fino a 200 metri dal confine delle zone demaniali forestali;

inoltre si trova nelle immediate vicinanze della « Riserva naturale regionale « di « Grotta di S. Ninfa », dal « Cretto di Burri » dove si tengono le rappresentazioni teatrali delle « Orestidi » di Gibellina e da insediamenti zootecnici, vigneti ed uliveti Doc, insediamenti agrituristici e abitativi. Tutto questo non è stato minimamente tenuto in alcuna considerazione violando, tra l'altro, il limite dei 2000 metri di distanza che la legge impone di rispettare nella localizzazione delle discariche rispetto ai luoghi abitati o insediamenti produttivi;

l'approssimazione e la fretta della amministrazione comunale, nella scelta del secondo sito, è palesata dal fatto che nella prima stesura la discarica era interamente localizzata dentro la zona forestale di « Sinapa », successivamente i progettisti hanno ricollocato la discarica proprio a ridosso della zona demaniale boschiva. Il tutto senza alcuna nuova deliberazione del consiglio comunale né alcuna riproposizione necessaria di tutti gli atti autorizzativi richiesti con il nuovo progetto che peraltro presenta una incredibile serie di carenze falsità istruttorie;

l'ex assessore regionale al territorio e all'ambiente della regione Sicilia è stato più volte condannato e rinviato a giudizio per corruzione e per associazione a delinquere di stampo mafioso;

a causa del sovradimensionamento della discarica di Partanna risultano oggettivamente stravolti i criteri di ripartizione della capienza del comprensorio regionale n. 33 così come disciplinato dal Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

il parere favorevole dato alla discarica dalla Soprintendenza ai beni ambien-

tali e paesaggistici di Trapani si basa su presupposti di fatto totalmente falsi. Per stessa ammissione dei relativi uffici detto parere risulta emesso senza aver effettuato alcun sopralluogo nella zona interessata ma soltanto sulla base dell'esame di una cartografia carente e non aggiornata da cui risultava che la zona forestale sarebbe stata distante oltre 800 metri dal sito della discarica;

il nulla osta rilasciato dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trapani non è stato rilasciato per l'opera pubblica considerata nella sua portata complessiva ma soltanto parzialmente per ciò che concerne il vincolo idrogeologico rispetto al movimento terra. Il nulla osta è stato emesso come se il vincolo idrogeologico cessasse al termine del movimento dei 20.000 metri cubi di terra e non avesse invece una rilevantissima importanza con l'opera nel suo complesso, tant'è che lo stesso Ispettorato forestale di Trapani sembra non abbia mai ricevuto copia del progetto;

il progetto di discarica è privo di qualsiasi valutazione o studio di impatto ambientale;

è pendente davanti al Tar di Palermo un ricorso amministrativo con relativa istanza di sospensione, avverso il procedimento e la localizzazione della discarica promosso dall'associazione Legambiente e da numerosi residenti -;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano alla luce di quanto in premessa di disporre un'accurata indagine amministrativa atta a verificare la legittimità delle deliberazioni del consiglio comunale di Partanna e i nulla osta degli uffici competenti;

quali atti intendano adottare al fine di impedire la realizzazione di discariche in violazione di norme che salvaguardano l'ambiente, il patrimonio forestale e florofaunistico nonché siti di particolare interesse paesaggistico;

se non ritengano di dover cautelativamente sospendere i lavori fino al pronunciamento del Tar di Palermo. (4-21210)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1998 il Consorzio del prosciutto di Modena ha presentato istanza con la quale sono state richieste alcune modifiche al disciplinare di produzione, pubblicate dalla regione Emilia Romagna sul *Bollettino Ufficiale* del 9 settembre 1998;

tali modifiche prevedono l'estensione della zona di approvvigionamento dei suini al territorio della regione Friuli-Venezia Giulia e l'estensione della zona di affettamento e confezionamento prosciutto di Modena all'intero territorio delle province di Modena, Reggio Emilia e Bologna;

a tutt'oggi, decorso il termine previsto dalla legge a decorrere dalla data di pubblicazione, non sono pervenute manifestazioni di dissenso od opposizioni;

la regione Emilia Romagna, ha anticipato, benché in modo informale, il suo parere favorevole circa l'accoglimento dell'istanza presentata -;

se non ritenga necessario provvedere con urgenza all'avvio della procedura per giungere in tempi brevi all'emanazione di un provvedimento ministeriale, interno e con valore transitorio in attesa del pronunciamento della Commissione europea, che consenta l'avvio di un'operatività produttiva e commerciale conveniente per tutti gli operatori della filiera suina.

(4-21211)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 dicembre 1998 è stato immotivatamente fermato, ammanettato, arrestato e rilasciato solo dopo alcune ore, Massimo

Tramonte, fotografo del quotidiano *Il Tempo*, denunciato per resistenza, violenza, minacce a pubblico ufficiale e violazione dell'articolo 650 del codice penale con sequestro della macchina fotografica;

l'articolo 650 punisce, con l'arresto fino a tre mesi o un'ammenda fino a 400 mila lire la « inosservanza dei provvedimenti dell'autorità »;

secondo una prima ricostruzione della vicenda il Tramonte, informato di un incidente stradale, è sceso in strada e da lontano con il teleobiettivo ha scattato due fotografie;

cinque persone tra agenti e carabinieri in divisa hanno urlato al Tramonte di consegnare il rullino ma il fotografo ha risposto che stava lavorando e che occorreva un ordine del magistrato;

quindi gli agenti hanno afferrato la macchina fotografica, mentre il Tramonte tentava di difenderla, a tal punto che lo hanno ammanettato dietro alla schiena con una violenza tale che un agente si è fatto male e portato in caserma;

a parere dell'interrogante l'episodio è sintomo di una palese violazione del diritto di cronaca ma soprattutto un pericoloso precedente;

sull'intera vicenda verrà inviato un rapporto alla magistratura, completo della relazione degli agenti i quali sono intervenuti, su richiesta dei familiari della donna travolta e uccisa, per impedire che venisse ripreso il cadavere straziato dall'impatto con l'auto —:

se non credano che nel nostro Paese sia in atto una pericolosa censura che vede come vittime gli operatori e fotografi;

se non ritengano opportuno far svolgere un'indagine amministrativa sull'operato della polizia per accertare come sono avvenuti realmente i fatti. (4-21212)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione eco-*

nomiche, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

una delle cause ultime dell'usura, al di là delle fondamentali questioni economiche, culturali, e sociali, rientra nella capacità degli usurai di offrire la propria disponibilità proprio nel momento del bisogno, facendo provvidamente fronte all'urgenza, di chi operando nel commercio o nell'artigianato deve trarsi di impaccio per evitare improvvisi non voluti dissesti;

tali dissesti non dipendono il più delle volte da reali problemi economici, ma da incapacità di programmare la propria agenda finanziaria. Infatti spessissimo si cade nelle maglie degli usurai nel momento di estremo ed immediato bisogno come quello necessario per coprire un assegno postdatato giunto a scadenza;

gran parte degli italiani non ha l'abitudine di emettere assegni privi di copertura, c'è, piuttosto, il malvezzo di emettere assegni postdatati per dilazionare il pagamento della somma dovuta;

che questo malvezzo è dovuto al fatto che l'assegno, se da un lato offre sufficienti garanzie al creditore in quanto il rischio del protesto costituisce un fortissimo deterrente, ha il pregio di costare molto meno degli attuali titoli cambiari;

l'emissione di una promessa di pagamento (tale è, in buona sostanza, l'assegno postdatato) è certamente più rischiosa per una piccola impresa che però è costretta più di altri a ricorrervi perché, con gli affidamenti al limite dello sconfinamento, sono sufficienti anche pochi ritardi negli incassi delle somme dovute dai clienti per mettere in crisi il suo fragile *budget*;

i motivi, in generale, per cui si continua a far uso dell'assegno postdatato lasciando libero spazio e facilitando l'operato degli usurai, trasformando in un'arma spuntata qualsiasi azione di repressione del reato, sono essenzialmente due: *a)* le norme scarsamente efficaci che lo regolano e la loro blanda applicazione; *b)* il costo

abnorme dello strumento cambiario come mezzo esecutivo di tutela per i pagamenti dilazionati;

nella giungla finanziaria del sistema dei pagamenti, dove per un titolo esecutivo si è costretti ad aspettare anni per cause che non finiscono mai, non resta altra scelta che incassare in contanti, rinunciando però a una infinità di operazioni con clienti che non possono permettersi di affrontare in quel momento la spesa. Si può anche tentare di ottenere una fidejussione bancaria, meno onerosa ma che non può assistere tutti i crediti, oppure si soccombe decidendo di accettare il solito assegno postdatato;

è necessario liberare le piccole e le piccolissime imprese, fulcro del nostro sistema economico, dal rischio incombente di cadere vittime degli usurai;

se si stiano per porre in essere progetti mirati per il definitivo abbattimento del fenomeno, e quali siano;

se non ritengano opportuno penalizzare ulteriormente questa pratica delittuosa dell'usura ponendo così in essere un deterrente molto importante, e ripristinare la circolazione della cambiale come strumento di pagamento, considerando anche la sua capacità di circolazione legale e le possibilità sempre più ampie di supporto alla gestione finanziaria dei crediti cartolarizzati;

se sia intenzione del Governo ridurre il costo proibitivo di questo titolo di credito, possibilmente portandolo drasticamente al 2 per mille. Tenuto anche conto che le cambiali con scadenza entro 18 mesi il bollo è dell'11 per mille, pari all'1,1 per cento, in ragione d'anno e che l'utilizzo della cambiale costa quindi, oltre l'1,1 per cento del credito ed oltre il 20 per cento dello stesso costo del denaro. Le cambiali, infatti, sono comunemente accettate su crediti di fornitura che mediamente sono di 3 o massimo 4 mesi; la loro incidenza su un costo del denaro che oggi col tasso ufficiale di sconto al 3,5 per cento, tenderà a costare il 5 o 6 per cento. Ad esempio su

una scadenza media di 6 mesi del credito garantito, il costo dell'utilizzo della cambiale diventa del 2,2 per cento in ragione d'anno. Tutelarsi, quindi, con delle cambiali costa un'incidenza media del 30 per cento in più sul costo del denaro stesso per questo tipo di transazione. (4-21213)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di San Felice sul Panaro a causa, della purtroppo famosa « curva di Rivara » (strada statale 468; chilometro 58,700), continuano a ripetersi incidenti gravi e con conseguenze anche mortali;

i frontisti hanno dato la disponibilità a non opporsi ad eventuali modifiche del tracciato;

l'Anas a seguito di diversi incontri si è impegnata formalmente a dare corso ai lavori di rettifica della curva;

detti lavori a tutt'oggi non sono ancora iniziati —:

se non ritenga necessario sollecitare l'ente gestore (Anas) a mantenere fede agli impegni assunti e a dare corso immediatamente ai lavori tenuto conto dell'avvicinarsi della stagione invernale che dal punto di vista dell'andamento climatico incide notevolmente sulla sicurezza della viabilità della curva in questione. (4-21214)

DI NARDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale della cinofilia italiana (Enci) continua ad essere amministrato in maniera a dir poco antidemocratica, con grave nocumento per tutte le verifiche zootecniche che sono demandate al suddetto ente;

inoltre nelle recenti elezioni del consiglio direttivo che hanno conformato lo stesso presidente, è stato esercitato un vessatorio controllo dei voti —:

se non intenda avviare un'indagine per effettuare un controllo sui documenti elettorali per il rinnovo del consiglio dell'Enci, relativi all'assemblea del 7 novembre 1998;

se non intenda verificare i metodi di conduzione dello stesso ente che rischia seriamente di scadere nella gestione di interessi personali. (4-21215)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella Valle del Belice non esiste alcuna sezione dei vigili del fuoco e che nel caso di incidenti occorre attendere almeno un'ora prima che giungano i pompieri da Mazara del Vallo, Castelvetro o Marsala —:

se non ritenga assurda e grottesca tale situazione e che cosa intenda fare con urgenza per rimediare a tale situazione. (4-21216)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

un cronista del *Corriere della Sera* si è improvvisato « lavavetri » ad un semaforo a Tunisi ed è stato prontamente bloccato, fermato ed arrestato dagli agenti di polizia e quindi rispedito in Italia;

lo stesso giusto e legittimo rigore non esiste in Italia, dove in tutte le città i semafori sono bloccati da una moltitudine di tunisini, algerini, marocchini, albanesi, slavi, peruviani, curdi e di tutte le specie —:

se non ritenga che la linea di condotta della Tunisia sia civile e giusta in quanto non permette il disordine ed il blocco della circolazione;

come mai solo in Italia si può fare tutto, non esiste più ordine, ed il caos è

quasi protetto da questo Governo, come da quelli pur di sinistra che lo hanno preceduto;

se ritenga giusto che gli Italiani debbano vivere nel caos e debbano tollerare di essere bloccati davanti ai semafori;

se occorra andare a vivere in Tunisia o nei paesi africani per potere circolare senza essere bloccati dai lavavetri, o essere rubati da altri extracomunitari che ormai arrivano liberamente in Italia e si dedicano impunemente ad ogni tipo di attività criminosa. (4-21217)

NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla Società italiana radiomarittima (Sirm), oggi Telecom-Italia, venne accordata una concessione ministeriale, che dopo il primo decreto istitutivo del 4 ottobre 1927, ha avuto in seguito vari rinnovi da parte dei governi, fino all'ultima convenzione suppletiva abbinata al decreto del Presidente della Repubblica n. 899 del 19 ottobre 1982, da parte dell'amministrazione ministero delle comunicazioni (concessione ventennale);

tale convenzione fa carico alla concessionaria Telecom-Italia, in particolare, di assicurare il ruolo al personale radiotelegrafista, da tenere a disposizione dell'armamento per la condotta delle stazioni radiotelegrafiche di bordo;

in deroga a questa convenzione, l'armamento privato, può avvalersi del proprio personale radiotelegrafista, sempre che abbia il gradimento della società concessionaria;

tale personale viene regolato per gli aspetti economici e normativi, dal contratto collettivo nazionale dell'armamento privato;

presso ogni capitaneria di porto è depositato un elenco di nomi degli ufficiali radiotelegrafisti, in possesso del gradi-

mento, per poter procedere all'imbarco sulle navi dell'armamento pubblico e privato;

tale elenco di nomi viene fornito alle capitanerie di porto dalla concessionaria;

risulta all'interrogante che la Telecom-Italia, concessionaria dei servizi radioelettrici di bordo, da anni perpetra atti discriminatori e adotta trattamenti economici differenti, per la mancata immissione degli ufficiali radiotelegrafisti nel ruolo organico;

la concessionaria da anni per ovviare alla propria carenza organica, gestisce di fatto, come personale a disposizione delle proprie esigenze, un considerevole numero di ufficiali radiotelegrafisti, senza dare garanzie occupazionali stabili;

il ruolo organico della concessionaria è stato chiuso unilateralmente dalla Telecom-Italia senza alcun accordo con le organizzazioni sindacali;

siamo in fase di riorganizzazione e riqualificazione del radiotelegrafista —

se siano informati dei danni subiti da tali lavoratori;

se non ritengano che, non essendo garantita a tali ufficiali radiotelegrafisti una mansione a carattere impiegatizio, e poiché non è avvenuta l'immissione in ruolo, possa essere a rischio la possibilità di partecipare alla riqualificazione e quindi al ricollocamento nelle attività lavorative sulle navi;

quali provvedimenti intendano assumere perché gli ufficiali radiotelegrafisti vengano tutelati nel loro diritto alla riqualificazione e al lavoro. (4-21218)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la disavventura occorsa ai passeggeri del volo Roma-Ancona delle ore 12.45 dell'11 dicembre 1998 evidenzia, ancora

una volta, le gravi difficoltà e i disagi cui va incontro l'utenza quando s'imbarca sui voli Alitalia;

la partenza del suddetto volo era prevista per le ore 12,45 mentre alle 13,45 veniva comunicato che il volo non poteva partire, successivamente, alle ore 14,30, veniva segnalato agli utenti che si consigliava, data l'impossibilità di garantire il servizio, di prendere l'aereo proveniente da Nizza. Alle 15,45 avveniva, infine, l'imbarco sull'aereo che risultava essere lo stesso delle ore 12,45; la partenza avveniva alle ore 16,00 dopo che l'equipaggio di bordo aveva tranquillizzato i passeggeri sostenendo che l'eventuale ritardo sarebbe stato recuperato;

questo episodio ripropone i problemi legati all'efficienza e alla funzionalità dei servizi che dovrebbero essere garantiti alla collettività dall'Alitalia e che si dimostrano, al contrario, carenti ed inadeguati ad un sistema aeroportuale moderno ed efficiente —

quali iniziative intenda adottare per assicurare agli utenti un'organizzazione aeroportuale più moderna ed efficiente ed evitare il ripetersi di episodi indicati nella premessa che compromettono il buon funzionamento del sistema aeroportuale provocando gravi disagi all'utenza. (4-21219)

BIELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1994 i lavoratori del centro documentazione del *Corriere della Sera*, Cristiano Abbadessa e Andrea Montella, sono stati licenziati dalla direzione del personale della « Rcs Quotidiani », con l'accusa di presunto reato informatico tramite l'alterazione di propri sommari redatti per l'archivio elettronico;

i due lavoratori hanno sempre proclamato la loro innocenza;

il pretore del lavoro di Milano, Renata Peragallo, ha confermato con sentenza del 27 gennaio 1995 la legittimità del

licenziamento, fondando le sue motivazioni quasi esclusivamente sulla ricostruzione dei fatti fornita dal dirigente Rcs Rosario Di Finizio, sentito come testimone (sentenza confermata in appello dal tribunale di Milano);

Abbadessa e Montella hanno denunciato alla procura della Repubblica il Di Finizio per il reato di falsa testimonianza in ordine a quattro punti della sua deposizione (data di scoperta delle alterazioni, modalità di ritrovamento dei documenti alterati, funzionamento del sistema informatico, presunto danno d'immagine e materiale causato alla Rcs) e hanno chiesto di indagare sui reali autori delle alterazioni;

il pubblico ministero, Marco Maria Alma, ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di falsa testimonianza in ordine alla data di scoperta delle alterazioni e l'archiviazione per quanto riguarda le false affermazioni sul funzionamento del sistema informativo: il pubblico ministero non si è pronunciato sugli altri due punti relativi all'accusa di falsa testimonianza;

la denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano chiedeva, inoltre, che venissero individuati gli autori delle alterazioni e di cui per obbligo di legge è prevista la perseguibilità d'ufficio;

non risulta all'interrogante che siano state svolte indagini e ciò in sostanza lascia cadere la presunta responsabilità del reato su Abbadessa e Montella, che peraltro non sono stati denunciati penalmente per il reato;

viste le inadempienze del pubblico ministero, Marco Maria Alma, e del gip, Guido Salvini, i quali hanno preso in considerazione solo due dei cinque capi d'accusa proposti nella denuncia, Abbadessa e Montella hanno presentato istanza di avocazione al procuratore generale, del tribunale di Milano. Nella sua risposta il sostituto procuratore dottor Pietro De Petris, omette di pronunciarsi sugli aspetti già trascurati dal pubblico ministero e dal gip e respinge la richiesta di avocazione sostenendo che sui fatti è già stata disposta archiviazione;

da un mese prima del licenziamento Montella, a causa della sua attività politica e alle sue inchieste (su comportamenti illegali interni ed esterni all'ambito lavorativo), ha iniziato a ricevere minacce di morte, regolarmente denunciate alle autorità competenti (l'ultima risale al 18 novembre 1998);

constatato che, come all'interrogante appare evidente, si tende a occultare questa vicenda e a impedire che si svolga il dibattimento, Abbadessa e Montella hanno provveduto a inviare per competenza denuncia alla procura di Brescia, in data 30 ottobre 1998 —:

se non ritengano indispensabile attivare un'ispezione ministeriale che verifichi eventuali omissioni e che accerti se si sono verificate irregolarità o inadempienze di magistrati che si sono occupati della vicenda suscettibili di costituire presupposto per un'azione disciplinare. (4-21220)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 17 del 1981 consente all'Ente Ferrovie dello Stato, per particolari esigenze di servizio e di sicurezza, di procedere all'eliminazione dei passaggi a livello a raso;

tra i vari passaggi a livello che l'Ente Ferrovie dello Stato ha programmato di eliminare, vi è anche quello posto al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze nei pressi della stazione di Fabro Ficullesse, in comune di Fabro (Terni);

in data 18 marzo 1994 il consiglio comunale di Fabro (Terni), approvava la variante al Programma di fabbricazione e quindi il progetto, presentato dall'ente Ferrovie, di realizzazione di un sottopasso pedonale da utilizzare in sostituzione dell'esistente passaggio a livello posto al chilometro 147+058;

in data 25 novembre 1994 il consiglio comunale di Fabro (Terni), approvava,

dopo aver spinto direttamente in questa direzione, una seconda variante al Programma di fabbricazione e quindi un secondo progetto, presentato dall'ente Ferrovie dello Stato, di trasformazione del sottopasso pedonale in carrabile a doppio senso di circolazione;

in seguito all'inizio dei lavori di realizzazione del sottopasso carrabile stesso, durante l'esecuzione degli scavi di sbancamento, veniva scoperta una falda acquifera superficiale costituente intralcio ed impedimento alla prosecuzione dei lavori e si procedeva, quindi, alla sospensione degli stessi;

in data 26 marzo 1997, il comune di Fabro (Terni), approvava l'ennesimo progetto, presentato dall'ente Ferrovie, per la realizzazione di una passerella pedonale in struttura di calcestruzzo armato ed acciaio, in sostituzione del non più realizzabile — per motivi legati alla presenza di una falda acquifera superficiale — sottopasso carrabile a doppio senso di circolazione;

nello scorso mese di luglio, sulla base di una convenzione apposita stipulata tra il comune di Fabro (Terni) e l'ente Ferrovie, il sindaco del comune medesimo provvedeva, con ordinanza specifica, alla chiusura al traffico veicolare e pedonale, del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058, senza che i lavori di realizzazione della passerella pedonale sopraelevata sostitutiva fossero terminati;

alcuni giorni dopo, in seguito a sommosse popolari organizzate dalla popolazione residente nell'area posta oltre il passaggio a livello medesimo, praticamente isolati, con l'ordinanza di chiusura al traffico dello stesso, dal resto della frazione fabrese, il sindaco emanava una seconda ordinanza specifica con la quale ordinava la riapertura al traffico del passaggio a livello posto al chilometro 147+058;

al termine dei lavori di realizzazione della passerella pedonale sopraelevata, il passaggio a livello posto al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze,

sarà comunque chiuso definitivamente al traffico veicolare e pedonale come previsto dall'articolo 12 della legge n. 17 del 1981;

la passerella pedonale sopraelevata in fase di realizzazione, oltre a costituire un enorme impatto ambientale nel paesaggio in cui si inserisce, non servirà comunque a fungere da comodo e funzionale servizio di collegamento con il resto della frazione di Fabro Scalo;

nonostante siano previste rampe di collegamento per portatori di *handicap* come previsto dalla legge n. 13 del 1989 la necessità di dover raggiungere un'altezza netta di oltre sei metri al fine di permettere il libero passaggio dei convogli ferroviari, comporterà notevoli disagi fisici e psichici alle persone anziane (maggior parte della popolazione interessata) ed al portatore di *handicap* residente oltre l'attuale passaggio a livello, spetto al resto della frazione;

la realizzazione di una passerella pedonale seminterrata, oltre a rivelarsi maggiormente economica sia sotto il profilo dei costi di realizzazione che di quelli di gestione e manutenzione (questi ultimi molto elevati nel caso di strutture in acciaio come quella progettata per la passerella sopraelevata), si rivelerebbe molto più agevole e funzionale rispetto all'utilizzo da parte di persone anziane e disabili in quanto consentirebbe di dover superare un dislivello minore della metà rispetto a quello della sopraelevata;

la realizzazione della passerella pedonale seminterrata costituirebbe, in pratica, il ritorno al progetto originario presentato dall'ente Ferrovie dello Stato e, contemporaneamente, un notevole risparmio economico ed un impatto ambientale dell'opera pressoché nullo;

se non intenda intervenire quanto prima, presso il comune di Fabro (Terni) e la direzione tecnica dell'Ente Ferrovie dello Stato, al fine di ottenere una sospensione immediata dei lavori di costruzione della passerella pedonale sopraelevata;

se non ritenga opportuno invitare la direzione tecnica dell'ente Ferrovie dello Stato a ripensare la progettazione della struttura sostitutiva del passaggio a livello posto al chilometro 147+058 della linea lenta Roma-Firenze all'altezza della stazione di Fabro-Ficulle (Terni) facendo ritornare l'ente Ferrovie stesso nell'ottica di realizzare una passerella pedonale seminterrata al posto della sopraelevata —:

quali iniziative intenda adottare al fine di far prevalere sugli interessi dell'ente Ferrovie dello Stato quelli dei cittadini e delle persone disabili, in particolare, e di quelle anziane che dovranno servirsi della struttura che l'ente Ferrovie dello Stato realizzerà in sostituzione del passaggio a livello attualmente esistente al chilometro 147+058. (4-21221)

ARMAROLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto lo scioglimento del 26° Reggimento di fanteria « Bergamo » di stanza presso la caserma « Cap. Art. Bruno Camandone » in Diano Castello (Imperia);

tale ente rappresenta l'unico presidio militare della provincia di Imperia, zona storicamente caratterizzata dall'occorrere di gravissime calamità naturali (in particolare alluvioni devastanti quali quella del 30 settembre 1998);

la provincia di Imperia non ha mezzi sufficienti per far fronte in tempi adeguati ad emergenze di cui sopra;

l'impervia orografia della provincia, la sua dislocazione periferica rispetto al resto del territorio nazionale, l'assenza *in loco* di una struttura aeroportuale, l'insufficienza della rete viaria e soprattutto ferroviaria non permetterebbero in caso di necessità il sopraggiungere, in tempi brevi, di colonne di soccorso provenienti da altre province;

pur nell'ambito della necessaria riorganizzazione e razionalizzazione del modello di difesa, il presidio militare di Diano Castello potrebbe configurarsi come sede

di un'esperienza « pilota » per l'esercito italiano con la creazione di un reparto militare plurispecialistico dedicato alla protezione civile; reparto che, data anche la vicinanza al confine di Stato con la Francia, ben si potrebbe inquadrare in un'ottica operativa europea;

in caso di abbandono totale, le strutture della caserma « Camandone », che si estendono su un'area di oltre 12 mila metri quadrati situata nel pieno contesto urbano, diverrebbero un ricettacolo per la microcriminalità e le attività illecite legate alla tossicodipendenza con il conseguente tracollo della già provata economia turistica locale e la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro in un territorio che vanta il triste primato di uno dei più alti tassi di disoccupazione del nord Italia —:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di mantenere presso la caserma « Camandone » di Diano Castello l'unico presidio militare della provincia di Imperia a tutela della pubblica incolumità ed evitando al tempo stesso alla già martoriata gente del ponente ligure le gravissime conseguenze economiche che deriverebbero dal lasciare incustodita alla microcriminalità l'area su cui insiste tale caserma. (4-21222)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta della Telecom di aumento del canone e del costo degli scatti telefonici è improponibile, visto che il canone di abbonamento va eliminato, per uniformarci agli altri Paesi europei e il costo delle telefonate non solo non può subire aumento, ma va dimezzato —:

per quali motivi non controlli le spese « folli » dei *manager* di questo ente e gli sprechi di denaro visto che il ministero del Tesoro risulta il maggiore azionista della Telecom;

se risulti che i *manager* della Telecom siano in possesso di carta di credito intestata alla società, con la quale possono fare qualsiasi tipo di spesa;

se e quando ritengano di moralizzare il settore pubblico telefonico e di porre fine a questo arcaico ed inaccettabile monopolio. (4-21223)

ALOI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, nel testo vigente, subordina l'espletamento di incarichi retribuiti affidati al pubblico dipendente da parte di « amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale » a preventiva autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza —:

se — come sembra all'interrogante, secondo il dettato testuale della norma — debba ritenersi esenti dalla disciplina autorizzativa (e pertanto liberamente espletabili) gli incarichi retribuiti affidati a pubblici dipendenti da parte di soggetti non contemplati dalla dizione della legge, in specie i residuali soggetti privati individuali e collettivi non svolgenti attività imprenditoriale o commerciale, ossia in particolare da parte di enti senza fini di lucro. (4-21224)

ALOI e STAGNO d'ALCONTRES. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è *in itinere* il disegno di legge atto Senato n. 2586 circa l'equipollenza dei diplomi rilasciati ai sensi delle previgenti normative, nonché il testo unificato di riforma delle professioni infermieristiche —:

se risulti che con l'attestato di corso di abilitazione per tecnico di laboratorio medico rilasciato dalle Scuole ospedaliere del Servizio sanitario nazionale si può ac-

cedere ai corsi di perfezionamento indetti dalle Università degli studi che richiedono il Diploma universitario di tecnico di laboratorio biomedico secondo il nuovo ordinamento;

se il Governo intenda promuovere la più sollecita attuazione dei provvedimenti di cui trattasi. (4-21225)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca di questi giorni riporta un inquietante bollettino che riguarda il mondo del lavoro; la Tekno progetti di Cassino licenzia due dipendenti iscritti alla Fiom-Cgil fra cui un rappresentante sindacale; l'Epi licenzia quattro dipendenti del centro meccanografico delle poste di Roserio (Milano) per aver preso parte a un presidio fuori dai cancelli; la Oceano San Giorgio della Spezia licenzia un sindacalista; in una piccola azienda di Potenza un'operaia è stata picchiata e licenziata per aver fatto delle rivendicazioni salariali;

il comune denominatore dei singoli episodi, avvenuti in aree diverse del Paese e in aziende diverse per tipo di produzione e grandezza, è il provvedimento di licenziamento indirizzato a singoli lavoratori e sindacalisti, colpevoli, al di là di pretestuose contestazioni, di lottare democraticamente a difesa dei loro diritti;

il carattere repressivo e intimidatorio di questi provvedimenti rappresenta un segnale preoccupante del clima che si respira nei luoghi di lavoro e della tendenza delle aziende ad operare senza vincoli e senza controlli;

provvedimenti disciplinari e di licenziamento hanno spesso l'obiettivo di screditare le organizzazioni sindacali e rendere più difficile l'organizzazione di forme unitarie di lotta all'interno delle singole realtà produttive —:

se non ritenga necessario e urgente prendere delle iniziative che, coerentemente con i dettami costituzionali, ribadiscano

scano la legittimità dei diritti della persona nei luoghi di lavoro e nei luoghi della politica;

se ritenga necessario, per dare un segnale di inversione di tendenza, adoperarsi per l'immediato ritiro di tutti i licenziamenti che negli ultimi mesi hanno colpito lavoratori impegnati in forme democratiche di lotta per la difesa dei loro diritti. (4-21226)

GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 novembre 1998 si è svolto davanti ai cancelli del centro meccanografico delle poste di Roserio (Milano) un presidio, organizzato dal circolo delle Poste di Rifondazione Comunista e regolarmente autorizzato dalle autorità competenti, con l'obiettivo di contestare la privatizzazione dell'Epi e alcuni problemi legati alla realtà interessata;

a quattro dipendenti dell'Epi è stata fatta pervenire in data 9 dicembre 1998 una lettera in cui si comunicava agli interessati il provvedimento disciplinare di licenziamento senza preavviso ex articolo 32 lettera e) del Contratto collettivo nazionale di lavoro per aver preso parte a questa iniziativa di carattere politico-sindacale. Ad un quinto dipendente con analoghe motivazioni è stata comminata una sospensione di dieci giorni;

le motivazioni ufficiali addotte dall'Epi a sostegno di una così dura iniziativa contro i lavoratori sono ingiustificate soprattutto se si considera che la manifestazione di protesta si svolgeva di domenica e all'esterno del centro meccanografico delle poste;

da questo gravissimo episodio emerge un dato politico inquietante: la volontà di colpire duramente con strumenti repressivi una forza politica che partecipa attivamente al dibattito democratico venendo meno al rispetto dei fondamentali principi democratici —:

se non ritenga tale episodio lesivo dei diritti e delle libertà democratiche dei cittadini sanciti dalla Costituzione della Repubblica;

quali iniziative intenda prendere affinché l'Epi provveda all'immediato ritiro dei licenziamenti e della sospensione, e si impegni al rispetto dei diritti dei lavoratori. (4-21227)

FILOCAMO. — *Ai Ministri delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della località « Pardesca » del comune di Bianco in provincia di Reggio Calabria, sono in stato di agitazione per la chiusura, anche se ritenuta temporanea, dell'ufficio postale che serve anche la località « Crocefisso » dello stesso comune;

la chiusura di detto ufficio avvenuta in questo periodo di fine anno e di festività, comporta un notevole disservizio e un danno alla numerosa popolazione ivi residente, tanto che anche il consiglio comunale ha ritenuto di riunirsi d'urgenza per deliberare la richiesta di immediata riapertura dell'ufficio postale, paventando anche la possibilità di rischi per l'ordine pubblico, trattandosi di un ufficio di pubblico interesse —:

se si intenda intervenire presso l'Ente Poste per ottenere l'immediata riapertura dell'ufficio postale di « Pardesca » del comune di Bianco, al fine di evitare disservizi e danni ai numerosi cittadini ivi residenti specie in questo periodo, prossimo alle festività di fine anno. (4-21228)

FILOCAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle scuole medie superiori di Locri (liceo scientifico ed istituto magistrale) protestano e scioperano ogni anno contro l'indifferenza, la negligenza e

l'insipienza delle autorità preposte in merito alla situazione igienica e strutturale dei loro istituti;

la sporcizia infatti è di norma in quegli istituti, alcuni dei quali sono vecchi e malcurati; piove all'interno ed il riscaldamento è insufficiente. Le palestre mancano o non vengono utilizzate;

ma ciò che è ancora più grave è che gli studenti non possono neanche protestare pacificamente in quanto vengono caricati dalle forze dell'ordine spesso chiamate dagli stessi responsabili dell'istituto, come sembra sia avvenuto tempo fa nel liceo scientifico, ove le forze dell'ordine, chiamate dal preside non appena gli studenti hanno detto di voler scioperare, avrebbero sfondato i vetri delle finestre e manganelato gli studenti nel loro istituto —

se intendano accertare i fatti con un'indagine ispettiva, adottando i dovuti provvedimenti amministrativi nei riguardi dei responsabili, nonché provvedere a risolvere gli annosi problemi igienico-strutturali degli istituti indicati. (4-21229)

NARDINI, VALPIANA e LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo alcune famiglie di profughi Rom romeni vivono negli accampamenti di via Germagnano a Torino e di via Cuneo a Venaria — vicino allo stadio Delle Alpi — senza alcuna difesa dal freddo di questi giorni;

queste famiglie Rom sono fuggite dalla Romania in quanto perseguitate e giunte in Italia hanno chiesto il riconoscimento dello *status* di rifugiati politici;

la commissione che ha vagliato la richiesta ha negato tale riconoscimento;

la suddetta commissione avrebbe tenuto conto, per esprimere il suo giudizio, soltanto di alcune informazioni provenienti direttamente dall'ambasciata italiana di Bucarest e non delle informazioni che da anni associazioni umanitarie diffondono,

con le quali vengono documentati i casi di persecuzione a danno dei Rom rumeni;

in seguito al rifiuto dello *status* di rifugiati politici a donne e uomini, esclusi i bambini e le donne incinte, sono stati notificati 114 decreti di espulsione che prevedono il rimpatrio il 20 dicembre 1998 dalla Malpensa;

i Rom rumeni hanno presentato ricorso per bloccare tali provvedimenti —

se non ritengano di intervenire con urgenza affinché sia riconosciuto a queste famiglie rom la possibilità di restare in Italia per motivi umanitari;

se non ritengano di dover intervenire comunque con urgenza per tutelare la vita in particolar modo dei bambini e delle donne, che è a rischio a causa delle condizioni climatiche e della precaria sistemazione segnalata in premessa. (4-21230)

NARDINI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il proprietario di una lavanderia di Potenza ha licenziato e preso a calci una donna, Gennara Giuliani, dipendente dell'azienda perché colpevole di non voler firmare una busta paga falsa;

la donna è finita in ospedale dove le hanno prospettato una prognosi di cinque giorni;

lo sfruttamento e l'abuso nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori nel nostro Paese stanno diventando norma;

grande dovrebbe essere la preoccupazione per le condizioni di lavoro di molte/i dipendenti nel nostro Paese, mentre si fa un gran parlare di « qualità » e di « modernità » —

come intendano intervenire per tutelare la dignità ed i diritti della lavoratrice in questione e di tutte/i coloro, e sono tanti, che nel nostro Paese vengono sfruttati e minacciati. (4-21231)

BOCCHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 dicembre 1998 militari americani inquadrati nelle forze della Sfor (Forza di stabilizzazione relativa agli accordi di Dayton) hanno proceduto all'arresto del generale serbo bosniaco Radislav Kristie su esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dal tribunale internazionale dell'Aja;

il generale Radislav Kristie è accusato di gravi crimini contro l'umanità, tra i quali in particolare l'attacco del luglio del 1995 alla città di Srebrenica, che provocò come ampiamente documentato la morte di migliaia di civili tra cui donne e bambini;

il generale Radislav Kristie, nonostante le gravi accuse formulate dalla Corte dell'Aja, risulta aver più volte frequentato in incontri amichevoli il comando italiano di Serajevo-nord presso l'ex ospedale pediatrico di Kosevo;

il generale Radislav Kristie avrebbe addirittura partecipato alle celebrazioni del 2 giugno fatte in occasione della festa della Repubblica italiana in rappresentanza della parte serba;

lo stesso sarebbe stato invitato in occasione delle visite ufficiali del Ministro della difesa, Beniamino Andreatta —;

fermo restando il valore dell'impegno profuso dai militari italiani per garantire con efficienza e risultati la pace nel territorio martoriato della ex Jugoslavia, come sia potuto accadere che un presunto criminale di guerra, ora detenuto e in attesa di processo, abbia potuto frequentare il comando italiano senza che nessuno provvedesse alle opportune verifiche;

se tali comportamenti non rivelino ancora una volta una politica estera ondeggiante e tesa a sfuggire ad una piena assunzione delle responsabilità che vengono dagli accordi internazionali e dalle alleanze a cui l'Italia aderisce. (4-21232)

BOVA, OLIVERIO, GAETANI, OLIVO e BRUNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Taurianova (Reggio Calabria) il sindaco della città avvocato Rocco Biasi caratterizza la propria attività amministrativa anche attraverso attacchi personali verso componenti del consiglio comunale con l'intento secondo gli interroganti di inibire, con l'intimidazione, il libero esercizio del mandato elettorale dei singoli consiglieri;

tale azione coercitiva si è concretizzata nei confronti del consigliere comunale di opposizione dottor Domenico Amuso con ingiuriosi attacchi verbali in occasione della seduta del consiglio comunale del 30 novembre 1998 e successivamente attraverso l'affissione di un pubblico manifesto formalmente intestato « Comune di Taurianova » dal titolo « Da aggredito ad aggressore » nel quale, unitamente ad espressioni offensive e falsità nei confronti del consigliere dottor Domenico Amuso, veniva riportato il contenuto di un avviso di garanzia che lo stesso consigliere dottor Amuso aveva da poco ricevuto e che riguarda un'indagine nella quale sono implicate decine di persone, procedimento nel quale lo stesso consigliere dottor Amuso è coinvolto soltanto marginalmente, per avere prescritto, nella qualità di medico ortopedico, due paia di scarpe a cittadini disabili;

detto manifesto è stato stampato anche nella forma di volantino e diffuso capillarmente nella città di Taurianova a spese del comune;

non è lecito che le risorse del comune vengano distratte al fine di condurre battaglie private da parte del sindaco verso consiglieri comunali;

dette azioni coercitive sono palesemente finalizzate a creare nel consiglio comunale un clima di tensione e di pressione teso ad impedire la libera determinazione di ciascun consigliere comunale —;

se non ritenga di esercitare i propri poteri di controllo per riportare un nor-

male clima di agibilità democratica in seno al consiglio comunale di Taurianova.

(4-21233)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è noto il 30 novembre 1998 sull'Agenzia ufficiale del comune di Roma sono apparse delle dichiarazioni del sindaco Rutelli smaccatamente elettoralistiche a sostegno della candidata della sinistra alla presidenza della provincia;

inoltre il sindaco esprimeva apertamente ostilità nei confronti della destra;

per diffondere tali dichiarazioni venivano disinvoltamente utilizzati mezzi, risorse, personale e strutture dell'amministrazione comunale;

al riguardo si fa presente che il comma sesto dell'articolo 29 della legge 25 marzo 1993 n. 81 stabilisce che è fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere ancorché inerente alla loro attività istituzionale nei trenta giorni che precedono l'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

la presidenza della XX circoscrizione aveva denunciato lo sconcertante comportamento del sindaco e aveva chiesto l'intervento del prefetto;

adesso, l'amministrazione Rutelli è stata costretta a riconoscere le proprie responsabilità in questo grave episodio di malcostume politico;

con una nota ufficiale, l'ufficio stampa del comune di Roma fa sapere che: « a proposito delle dichiarazioni di carattere politico, pubblicate;

dall'agenzia del comune di Roma il 30 novembre 1998, a nome di Francesco Rutelli si precisa che si è trattato di puro errore esecutivo. Ci scusiamo per lo spiacevole disguido tecnico »;

solo dopo dieci giorni e un esposto al prefetto, il Campidoglio ha ammesso le proprie responsabilità;

i responsabili dell'« errore esecutivo », nominati tutti dall'attuale sindaco Rutelli, hanno turbato quella doverosa correttezza ed imparzialità che dovrebbe contraddistinguere tutti gli organi dell'amministrazione pubblica sancita dalla stessa Costituzione, durante la campagna elettorale per l'elezione del presidente della provincia di Roma —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che simili condotte che contravvengono alla legge n. 81 rimangano senza sanzione. (4-21234)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Lanfranco Di Ubaldo, preside incaricato del terzo Istituto d'Arte di Roma, nella sua qualità di datore di lavoro ai sensi della vigente normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro, ha subito condanne penali per carenze ed inadempienze varie inerenti allo stato di manutenzione e sicurezza dei locali della predetta scuola;

quanto accaduto deriva da cause allo stesso non imputabili, in quanto i fatti si riferiscono ad epoca antecedente l'incarico a preside del professor Di Ubaldo, e comunque il medesimo aveva puntualmente e reiteratamente segnalato a tutte le competenti autorità i problemi che sono stati oggetto delle censure mossegli dalla magistratura, e che in ogni caso il medesimo non era abilitato a risolvere con il solo proprio personale intervento —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare l'onorabilità di uno stigmato servitore dello Stato, e in particolare se intenda provvedere al patrocinio dello stesso ed all'accertamento, mediante un'inchiesta amministrativa, delle reali responsabilità nella vicenda di che trattasi.

(4-21235)

DE CESARIS, NARDINI e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino curdo Hamid Demir, arrestato e torturato dalle forze di repressione della Turchia, ha richiesto asilo politico all'Italia;

Hamid Demir, che è riuscito a rifugiarsi in Italia con la sua famiglia, non ha mai partecipato alla lotta armata, limitandosi a propagandare le posizioni politiche portate avanti dal PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan);

per questo motivo era stato arrestato nel 1996: mai interrogato né processato, era stato picchiato, torturato più volte persino con un cavo elettrico collegato agli alluci dei piedi, alla lingua ed ai genitali;

dopo la rocambolesca fuga dalla Turchia e l'arrivo in Italia, Hamid Demir è stato bloccato dalla polizia, interrogato in turco e non in curdo, trovando molte difficoltà a capire e farsi capire;

la commissione competente ha sorprendentemente deciso di negare l'asilo asserendo che « Hamid Demir appartiene a un movimento che pratica la lotta armata » aggiungendo che « se la tortura ed il trattamento inumano non risultano mai accettabili, la persecuzione penale del ricorrente, in quanto appartenente al PKK, appare giustificata anche sulla base dei canoni di un Paese democratico »;

a parte la bizzarria di giustificare la tortura come accettabile se rivolta nei confronti di un appartenente ad una formazione politica che pratica la lotta armata, occorre notare che Hamid Demir non ha mai fatto parte della guerriglia, che il PKK non risulta essere posto fuorilegge in Italia, che in passato è stato dato asilo politico a persone che appartenevano a movimenti di resistenza armati (il Mir cileno, il Fronte Polisario, l'Olp, esponenti della resistenza afgana e iraniana eccetera) senza che questo fosse motivo ostativo nella concessione dell'asilo stesso. Occorre ricordare inoltre

che un capo guerrigliero è stato nel 1997 insignito del Nobel per la pace: l'esponente della resistenza di Timor Orientale, Ramos Horta;

consegnare alla Turchia Hamid Demir significa con certezza sottoporlo a condizioni di detenzione disumane, e di nuovo, alla tortura;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare la consegna di Hamid Demir alla Turchia e se non ritenga di dover impartire istruzioni più precise in merito alla concessione dell'asilo politico per persone che si oppongono a regimi repressivi e che fanno sistematico uso della tortura. (4-21236)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Sbarbati n. 3-03154 dell'11 dicembre 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Garra n. 4-17619 del 20 maggio 1998 in interrogazione con risposta orale n. 3-03169.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B dell'11 dicembre 1998, l'interrogazione a risposta scritta Sospiri n. 4-21178 deve intendersi così formulata:

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione ambiente e/vita ha effettuato nel mese di novembre dei pre-